Anno V S. PAOLO (Brasile) 24 Gennaio 1909 Num. 200

La Battaglia

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Redazione e Amministrazione
ORESTE RISTORI
Casella Postale, 547 — S. PAOLO (Brasile)

Abbonamenti:
Trimestre . . . . 3$000
Semestre . . . . 5$000
Anno . . . . 10$000

Operai, in guardia! — Non andate a lavorare sulla NOROESTE. In questo terribile scannatoio, centinaia di lavoratori, derubati nel loro salario, insultati a sangue, trattati come schiavi, attaccati da malattie inguaribili, vi hanno lasciato miseramente la vita. Quelli che fuggono inorriditi sono inseguiti a fucilate dai *capangas*. Gli altri pochi che vi sono restati non torneranno più in seno alle loro famiglie.

L'impresa assassina di quella linea va in cerca, ora, di braccia. Molti agenti sono sguinzagliati per i diversi stati allo scopo di organizzare nuovi convogli di lavoratori da mandarsi al macello, con lusinghe di buoni trattamenti e di lauti guadagni. In guardia, dunque, da cotesta gente, e non abboccate all'amo. Sulla NOROESTE si soffre, sulla NOROESTE si muore!

IL CAMMINO DELLA MORTE

LA «NOROESTE»

Non ci ripetiamo.

Perchè, superiore all'immaginazione del cronista, la ferocia senza nome degli aguzzini, piccoli e grandi, al servizio del Capitale, in questa vergognosa Repubblica — vera Reapublica — ci offre quotidianamente nuove infamie a registrare.

E perchè non si dica che esageriamo per partito preso, alla lettera, trascriviamo e traduciamo dal «O Baurú» num. 87, del 14 corrente, le notizie che seguono:

« Giorni indietro, al di là del canale dell'Inferno, vittima di una infermità presa in quei paraggi, moriva un povero lavoratore che faceva parte della squadra di avanzamento della strada di ferro Nord-Est do Brasil.

« Ironia del caso!

« Nello stesso istante in cui quel povero infelice esalava l'ultimo respiro ricordandosi per l'ultima volta della sua lontana terra natia, un mulo, forse stanco del continuo lavoro si coricava per mai più rialzarsi.

« Era morto anche lui!

« L'appaltatore, come ultimo dovere per gli estinti, ordinó che si seppellissero, e coloro che scavarono la sepoltura, un fosso ben grande per evitare maggior fatica — é raccapricciante dirlo e costa a crederlo — seppellirono l'uomo e la bestia nella stessa buca. »

Os commentarios são inuteis: aggiungono i colleghi del «O Baurù» e con ragione.... Loro che vivono in prossimità dei luoghi in cui tali fatti si svolgono, loro che sono redattori di un giornale brasiliano, loro brasiliani, devono ben sapere come ogni protesta sia vana e sterile in questa repubblica governata da ex-schiavisti, da antichi consiglieri monarchici, da credenti superstiziosi della religione che vanta nel suo passato il Santo Ufficio.

E non saremo noi che protestéremo... non saremo noi quelli che si perderanno in commentarî inutili.

Registriamo.

La *commissione d'oro* che al paese costa a peso d'oro, mandata in Europa a fare incetta di schiavi bianchi... troverá bene, al di là dell'oceano, chi, alle sue menzogne replicherà citando i fatti che registriamo.... e che sono più che sufficienti ad incoraggiare a **non recarsi** al Brasile. Oh! sappiamo la risposta degli scribi venduti ai padroni...

— E' l'Argentina che vi paga! Indubbiamente!...

Ma noi trascriviamo ancora, traduciamo ancora, dal «O Baurú» giornale brasiliano, redatto da brasiliani....

« ... In questi tempi, a causa del grande calore, in quei paraggi, ove risiedono molte squadre di lavoratori, dominano le febbri palustri e nella settimana scorsa, sei di quelli, attaccati dalla febbre, combinarono di tornare in Baurú per farsi curare.

« Venivano a piedi per incontrare il treno che trasporta il materiale, e non avevano ancora fatti due chilometri di strada quando furono circondati da quattro bravacci che puntando su loro le carabine, li obbligarono a tornare indietro, al lavoro.

« Lavorare, o morire! Povera umanità, sempre la legge del forte contro il debole....

« Gl'infelici tornarono al lavoro e forse in questo momento abitano le regioni dell'ignoto! »

Forse? pensano i colleghi del «O Baurú».

Probabilmente diciamo noi, sulla scorta di lettere che ci giungono continuamente da quei luoghi maledetti e denuncianti cose che a riprodurre sulla carta ci fanno bruciare la penna tra le dita e ci fanno veder rosso....

« Certamente il fatto è venuto a conoscenza del distinto Dr. Guimarães Carneiro, corretto e degno ingegnere capo di quella strada di ferro, e siamo più che persuasi che egli darà urgenti e necessarii provvedimenti per...»

Ah! no, colleghi.... no!

Se quel cittadino, nel suo intimo arriverà anche ad ammettere che intorno a lui si compiono delle barbarie senza nome... altra cosa non farà che stringersi nelle spalle...

Poichè non si tratta di fatti isolati, ma di fatti che si ripetono da mesi, da anni...

I provvedimenti che non ha preso ieri, perchè dovrà prenderli oggi? V'è un modo solo di servire correttamente e degnamente il capitale: quello d'incoraggiare gli aguzzini e di nasconderne i delitti.... e il signor Guimarães Carneiro, da buon *carneiro* dei padroni, sa che il dover suo, l'interesse suo, è tacere e chiudere gli occhi....

Sperare che li apra in suo luogo l'autoritá?

Ci mancherebbe altro.

Guai ai lavoratori che contassero sulle inchieste della polizia e sulla difesa dei poliziotti!

Ancora errano per le strade di Rio, le palle... errabonde, sparate dalle carabine dei difensori dell'ordine, del diritto, della giustizia...

Ma... ancora un fatto che ci viene comunicato per lettera da una persona superiore a qualunque sospetto e che non nominiamo... perchè non venga sgozzata in qualche angolo di strada dai sicarî dell'Impresa o degli appaltatori....

Sentite:

« Un giovanotto su i vent'anni dal luogo fatale, riuscendo a sottrarsi alla vigilanza degli sgherri, delirante per la febbre, con il treno trasporti, raggiunto a piedi, potè arrivare alla prima stazione aperta al traffico.

« Un treno passaggieri era in procinto di partire e quel disgraziato domandò al capo stazione che gli concedesse un **passe** *per tornare a Baurú, perchè si potesse curare.*

« Ma il capo stazione gli rispose che il biglietto costava 15$000.

« A nulla valsero le preghiere dell'infelice, né un arme che portava alla cintola gli fu possibile vendere... Allora... mentre il treno partiva certo nel delirio della febbre vedendo i capangangas vicini a raggiungerlo per trascinarlo nuovamente al **canale dell'inferno** *— oh! l'ironia dei nomi! — l'arme che non aveva potuto vendere, con mano tremante, appuntò sotto il mento cadendo fulminato in un lago di sangue. »*

Non inorridite....

Ma, se vi è dato, raccogliete manate di quel sangue.... spruzzatelo bene in alto, in alto....

Bene in faccia a questa repubblica, sozza e feroce... oppure servitevene per tracciare un articolo-reclame che persuada i lavoratori di oltre oceano a recarsi al Brasile.... all'Eldorado.... al paese di tutte le libertà e di tutti i diritti.

Da un'altra lettera — ne abbiamo parecchie sul tavolo di redazione — trascriviamo ancora:

« ... vi sono in Baurú cento e più malati di febbre, o feriti gravemente...»

E un'altra lettera — scritta da *brasiliani*, non da *argentini*, — così conchiude.

« .... è necessaria una seria inchiesta... »

Sappiamo noi quel che sareb necessario, e poichè nel caso, saremmo disposti a farlo, lo diciamo senza reticenze.

Avanti di cadere per febbre in qualche fosso, avanti di esalare l'ultimo sospiro sotto la sferza dell'aguzzino, avanti di darsi un tiro sotto il mento, morte per morte — è l'evangelo che lo dice — **dente per dente, occhio per occhio.**

Operai della «noroeste» difendersi dagli assassini è un dovere imprescindibile, un diritto inoppugnabile...

Se più tardi v'impiccheranno, in prigione, che monta?... non siete forse destinati alla morte, ad ingrassare le terre che la linea traversa e che saranno fatte coltivare dagli emigranti... che non verranno?

Che non verranno, perchè fino a quando tante infamie non saranno cessate, noi mai ci stancheremo di gridare:

— Operai del Brasile, non andate a lavorare sulla «noroeste»!...

— Operai d'Europa non venite al Brasile!...

Non lasciatevi illudere da promesse che nessuno manterrà!...

Non contate sulla protezione di consoli, intriganti, servili, ed inetti!...

Non confidate sulle leggi scritte... dagli stessi assassini!...

Non sognate sulla protezione di autorità... che tengono il sacco agli omicidiarî ed ai ladri!...

E non pensate che questa sia la repubblica per cui moriva Libero Badarò... la repubblica sognata da Silva Jardim....

No, questa è la serva umile e codarda di tutte le combriccole di banditi che si organizzano per derubare il lavoratore; derubarlo e sgozzarlo se protesta.

LA BATTAGLIA.

Avvertiamo i compagni che ci hanno mandato l'importo per l'abbonamento cumulativo annuale a LA BATTAGLIA e alla Rivista Il PENSIERO, che abbiamo mandato in questi giorni l'importo degli abbonamenti al compagno Luigi Fabbri direttore di questa rivista, e ch'essi la riceveranno direttamente tra una cinquantina di giorni, termine necessario per le comunicazioni con risposta fra il Brasile e l'Italia.

Il giornale... di tutti i partiti

Molto si é parlato, molto si é discusso, senza addivenire, come del resto in tutte le discussioni, ad un vero accordo, per sapere qual fosse il più felice degli uomini.

C'era chi diceva che fosse non so più qual miliardario, altri ancora pretendevano che il più felice degli uomini fosse un buon villico coniugato con una dolce quanto bella villanella che gli faceva dei figliuoli bianchi e rosei, pieni di salute, che con la sua famiglia passava soavemente la sua vita, coltivando il suo campicello incurante di tutto ciò che si passa in questo birbone di mondo.

Io non ho tempo da perdere per risolvere la questione, tanto più, poi, che non arriverei a contentar tutti. Per altro qualche cosa voglio risolvere. Non si puó, per bacco, passar la vita a lavarsi le mani. Pilato stando al *Vangelo* — se le lavò una volta sola.

A proposito: questa lavatura mi costringe a fermarmi—le mani me le laverò in un tempo più opportuno. Vorrei sapere se Pilato prima dell'ipotetico processo del non meno ipotetico Cristo, si era mai prima d'allora lavato le mani, e se dopo tornó a lavarsele.

E' una questione importante che i quattro evangeli mettono in tacere, e che neppure Vitaliano Rotellini ed i suoi egregi collaboratori sul loro famoso libro sul Brasile, libro aureo che costa 100 lire, han tentato di risolvere, quantunque tutte le evangeliche municipalità della *mais grande nação do mundo* abbiano comprato molti esemplari di questa famosa opera in cui le catapecchie di fango figurano come palazzi di marmo di Carrara. Anche essi si son lavate le mani... sulla lavata di mani di Pilato.

Allora, per entrar pulito in argomento me le lavo anch'io.

Mi son lavate le mani, ed ho, come ho promesso, da risolvere una gran questione. Eccoci alla differenza! Pilato si lavó le mani per non risolver nulla, lasciando agli altri questa fatica: io me le sono lavate per risolvere tutto da me.

Ecco il problema:

Qual' é il giornale piú felice del mondo?

Un giornale felice? — ma scherzate, mi direte.

Io non scherzo mai, a meno di non fare degli scherzi, alla stessa guisa che il signor Jourdain faceva della prosa.

Il giornale più felice di questo mondo é *Fanfulla*. Ciò, pensiamoci bene, non include affatto, che Vitaliano Rotellini, suo leggittimo proprietario (e ciò sia detto come si dice nel gergo giuridico, senza ledere il diritto dei terzi — di tutti i terzi) sia il piú felice degli uomini. Quest'ultima questione, ve l'ho giá detto non m'interessa.

Ho affermato, ora é d'uopo che provi.

Il *Fanfulla* dinanzi alla questione sociale é di tutti questi pareri: 1.° per l'inviolabilitá della proprietà privata; 2.° per il mantenimento dell'ordine pubblico; 3.° per la legislazione operaia; 4.° a favore degli operai, senza pregiudicare i padroni; 5.° contro i poliziotti, e a favore dell'istituzione della polizia; 6.° per l'azione diretta, e per la calma obbligatoria.

Questo savio programma é la base della felicitá di *Fanfulla*.

Giudicatene:

Il n.° 1 gli dà diritto alla benevolenza dei poteri costituiti e dei signori;

Il n.° 2 gli concede tutte le grazie del grasso mondo che vive allegramente sulle spalle del prossimo e vuol dormir quieto su sette guanciali;

Il n.° 3 lo rende benemerito di tutto il politicantismo giallo e rosso;

Il n.° 4 (si noti la doppiezza del giornalone quando affronta il problema del proletariato) gli assicura l'appoggio degli operai e dei padroni;

Il n.° 5 ne fa un organo ufficioso del proletariato e ufficiale del governo;

Il n.° 6 lo rende caro ai rivoluzionari e ai reazionari, alle vittime e ai carnefici.

Vi è un'altro *parere* che ho tralasciato propositalmente d'includere nella lista, per non confonderlo con gli altri *pareri*, perchè, in sostanza, é come dicono i filosofi la chiave di volta di tutto il sistema.

Il *patriottismo* di *Fanfulla*.

Anche in questo *parere* (non voglio servirmi del termine *opinione* per non offendere la suscettibilitá del vocabolario) anche in questo *parere Fanfulla* è, come i socialisti riformisti, per la conciliazione degli opposti. Il sofisma è il suo forte. La colpa però, è giustizia convenirne, non è affatto sua....

Fanfulla è per sostenere l'italianità con un mezzo efficace: consigliando la naturalizzazione brasiliana di tutti gli italiani. E' un bel programma, anche Ferri n'è convenuto e glielo ha detto a bocca.

Ma ad opporsi (per quali interessi non ci occorre ora saperlo) a questo programma c'era un giornale reazionario. *La Tribuna Italiana* (*), che Alceste De Ambrys (allora questo paladino della causa proletaria firmava così — proprio co l'y) qualificò di **Covo di delinquenti**.

Questo giornale era per la italianità pura, senza naturalizzazione, e per la reazione. Ape, vulgo Antonio Pisani, non sono molti mesi, vi fece l'apologia del krumiraggio, e mentre in Italia ferveva lo sciopero agrario nel parmense, ospitò tutti gli articoli del truce Faelli, contro i contadini ed Alceste De Ambris (il sindacalismo è per l'abolizione dell'y?). Ebbene, il padrone di *Fanfulla* ha, con l'aiuto di non so quale combriccola che ha paura di esporre i propri nomi al pubblico, comperato anche questo giornale, per farne un contrappeso efficace e sicuro negli esercizi acrobatici dell'altro — di quello più felice del mondo.

Ora il **Covo di delinquenti** è passato sotto la direzione del De Ambris; non fa più questioni di lana caprina in tema di patriottismo.

Vittoria generale su tutta la linea per la felicità di *Fanfulla*.

E il suo successo lo si comprende; non poteva scegliere una filosofia, perdonatemi il termine, più trangugiabile per tutti.

Il a, direbbero i francesi — quantunque non credono un tal miracolo possibile — *il a contenté tout le monde et son père*.

Di *Fanfulla* si potrebbe dire quei che un filosofo greco diceva di un suo collega:

Filosofo ammirevole insegnò la fame e trovò dei discepoli.

FANFULLA *ammirevole* maritò la madre di Cristo col Diavolo e si ebbe l'immortalità dal Padreterno.

Nemmeno il terremoto lo prende all'improvviso. A degli operai che gli facevano osservare, che non era giusto, come egli asseriva, che i danari raccolti per pubblica sottoscrizione in favore dei danneggiati del terremoto, fossero stati erogati, per compensarli dei danni sofferti, in favore dei proprietari e dei professionisti, contentando la plebaglia con le poche *sodoe* mangiate, rispose in sostanza così: « La tragicità del momento non permette delle discussioni, non c'è che una cosa logica in questo momento: mettere le mani alla borsa » — e aspettare che l'ingiustizia sia compiuta, cioé che i denari siano nelle tasche dei gaudenti, per protestare.

Fanfulla nei momenti tragici è per la giustizia militare: « Subite la pena, poi se è ingiusta reclamerete ».

Filosofo ammirevole insegna la vigliaccheria ed ha il plauso degli eroi.

Tutti lo vogliono, tutti lo cercano, tutti l'applaudono, e, quel che ancora è piú importante, tutti lo comprano.

Evviva *Fanfulla*!

Naturalmente se *Fanfulla* è il giornale più felice del mondo, una parte di felicità deve toccare anche al suo proprietario Vitaliano Rotellini.

Clonw ammirevole fece tutte le capriole e cascò — impareggiabile Girella — sempre in piedi.

Proprietario di *Fanfulla*, padrone de *La Tribuna Italiana*, gerente del *Correio Paulistano*, difensore dell'italianitá e della naturalizzazione, dell'industrialismo e del sindacalismo, adoratore della dinastia di Savoia e pilastro illustre della carboneria quarantottesca, amante sviscerato dell'ordine legale e della rivoluzione, non conta che amici.

Di lui si può dire che trovò tutto bello e buono: l'ozio e il piacere buoni pei ricchi, la fatica e le tribolazioni buone per gli operai.

Nella sua mente tutto si concilia. Se gli domandate: che cos'è il medico? Egli senza turbarsi vi risponderà: « La prova della necessità delle malattie».

Da questa strada, come vi potete immaginare, si va da per tutto: in cielo e all'inferno.

Sinceratevene. Vi sono dei padroni?... Si... Allora è giusto che vi siano degli operai e dei contadini, per mantenerli.

Uomo ammirevole predicó la necessità del boia e della vittima, si ebbe il guiderdone, in moneta sonante dall'uno e il bacio dall'altra.

E chi potrebbe dire che Vitaliano Rotellini sia nel torto?

La fatica e la miseria come l'ozio e la ricchezza hanno la loro voluttà.

Il canto più bello di Dante è quello del conte Ugolino che morì... di fame.

Almeno ora sta all'inferno addentando una testa di arcivescovo che non finisce mai.

Questo é un beneficio a cui posson concorrere gli operai entusiasti di *Fanfulla*.

Ma c'è un inconveniente: un conte morto di fame nell'inferno per cavarsi la fame ha avuta per sè tutta la testa del suo affamatore, ma per delle centinaia di operai, che su per giù crepono tutti di fame cronica e che hanno un padrone solo, una sola testa da divorare, anche all'inferno, è poca roba.

Vuol dire che anche là nel regno eterno dell'eterno castigo da Dio, non c'è giustizia, e patiranno la fame, o si addenteranno fra loro.

Anche la fame come l'amore ha i suoi sospiri.

E tutto é questione di gusto.

I signori mandano dei sospiri... di gioia ed i poveri dei sospiri di dolore.

Gli uni e gli altri sospirano senza distinzione di classe, dunque ricchi e poveri son fratelli.

Tutto concorre a dimostrare una tale veritá: per aver una forza elettrica, la luce elettrica ci va la corrente negativa e quella positiva, cosi è della società umana, senza

(*) *Di questo giornale ne parleremo al prossimo numero.*

i sospiri negativi dei ricchi ed i sospiri positivi dei poveri si cadrebbe nella confusione, nell'anarchia.

Non ci sarebbero più schiavi, né signori, più eterni gaudenti ed eterni doloranti. Ognuno sarebbe il libero artefice del suo bene

Ma i proletari non sono cosi minchioni, a loro preme assai di fare le bestie da soma, di fornire un buon contingente di carne alle caserme, al postribolo, alle galere, al manicomio, al sifilicomio, all'ospedale.

Ed hanno ragione di ascoltare chi raccomanda loro tutta questa sacrosanta robaccia.

a-c.

Alla Libertà.

Sopra tutte le cose.

E sopra tutti gli affetti.

Cristo non fu così adorato mai dai seguaci suoi, nè Budda amato dai suoi discepoli, nè Maometto difeso dai suoi dervisci.

Non v'è religione che possa vantare tanti martiri e tanti confessori; non v'è divinità che possa enumerare credenti più sinceri.

E qual nume potrà orgogliarsi di una quantità maggiore di olocausti offerti senza speranza di premio solo dettati da un'amore senza limiti, da un'amore che sfida tutti gli odi e tutte le miserie?

Eppure il culto della Libertà *non è un rito religioso, eppure la* Libertà *non è un fantasma, che risiede al di là dei cieli, nel chimerico centro dell'infinito.*

Adorandola, non adoriamo che noi stessi.

Amandola, non amiamo che il nostro io.

Sacrificandoci ad essa, non ci sagrifichiamo che alle vibrazioni poderose della nostra coscienza elevantesi al dominio della vita.

Perchè servire la libertà é servire la vita.

E la vita siam noi, e sacrificandoci alla libertà, non è alla Morte che ci danniamo ma alla speranza onesta di perpetuare la memoria del nostro io, per un gesto superiore a quello di Socrate e a quello del galileo rabbino... superiore perchè non è semplicemente sagrificio, rinuncia, sdegno... ma affermazione.

MARIA WASSILISKY.

L'ANARCHIA

Prudhom, Pisacane, Stirner, Herzen, Bakounine, Reclus... voci che il tempo non soffoca, denunciatori audaci di una tendenza che fu, é, e sarà; profetici precursori, dell'imporsi di una evoluzione i cui destini sono immancabili... se al di là dei confini della vita, le mollecole pensanti ancora vibrano nello spazio e fremono nell'infinito e si assimilano, nel crogiuolo del tutto, a tutte le volontà laboriose... ecco...l'ora prossima dell'avvento della verità derisa ieri, combattuta oggi... viene, ad imporre alla storia di registrare il nome vostro nella sua pagina d'oro... viene a rendervi giustizia!...

***

Il verbo s'é fatto carne; l'utopia realtà; il sogno geniale, deduzione scientifica.

Il contrario era l'illogico.

Ora l'illogico può esistere, ma non perpetuarsi.

E se l'anarchismo ha sopravissuto a tutte le persecuzioni ed a tutte le negazioni, se invece di diminuirsi e fossilizzarsi, s'è dallo stretto ambito dottrinario, spezzando il cerchio soffocante della formula, esteso alla conquista delle nazioni, obbligando la scienza a documentarlo, la letteratura a diffonderlo, l'arte a celebrarlo, ció vuol dire che indipendentemente da tutte le imperfezioni con le quali poteva menomarlo l'imperfezione del prisma umana, era il principio unico che riuniva in sè tutte l'evoluzioni della società, tutte le speranze dei credenti... la conclusione logica d'ogni rivoluzione religiosa e politica.

Anarchia!?...

Che dobbiamo intendere per »anarchia»?

Chiudiamo l'umile opusculo, che volgarizza agli umili, la grandezza sorprendente di una filosofia che trionfa di tutte le scuole...

Chiudiamo il libro che registra le pensanti vigilie del geologo, del geografo, del naturalista, del psicologo, del sociologo...

Ed eleviamoci su per le alte vette dell'Imalaia del pensiero umano... là dove cessano i limiti delle scuole, le barriere del dogma, i confini del catechismo dottrinario, i legami del partito...

Cos'è l'Anarchia?...

L'affermazione dell'individuo, generoso nel suo egoismo: nume dell'Olimpo ellenico, sceso sulla terra, a nobilitare tutte le passioni: grande e mite, forte e mansueto.

E fatto tale, non per un miracolo, ma perchè arrivato a comprendere la realtà della vita, perché arrivato al possesso della coscienza dell'*io*, parte attiva del tutto, esistenza reale e non simbolica astrazione.

***

Un'osservazione che conduce ad una deduzione inoppugnabile.

Tutte le dottrine, tutte le filosofie tendono all'anarchismo: tutte le speculazioni metafisiche e tutte le conclusioni deterministiche.

Lo spiritualismo, il neo-spiritalismo, il monismo, il materialismo... tutti comprovano il principio della solidarietà, tutti affermano la finalità anarchica.

Sta in ciò la prova che l'anarchismo è *un principio veritiero*, a cui s'inchinano tutte le scuole, e tutte le dottrine.

Le particelle, i frammenti di verità che ogni filosofia racchiude in sè, tendono a riunirsi.

E il congiunto che ne verrà é: l'anarchia.

M. W.

MEDITAZIONI...

Sentimentalismi

Il male. Esiste il male? Se il male c'è, a che prezzo si può conseguire e fare il bene? Il male e il bene sono proprio due termini inseparabili, o per meglio dire l'equazione della vita.

Se prendiamo la vita in tutte le sue manifestazioni, in tutti i suoi contrasti, nella presente società il bene ed il male sono l'essenza stessa della vita.

Ma se prendiamo l'individuo — a uno a uno tutti gl'individui — il bene e il male non stanno piú insieme. L'uno non conosce che la gioia — per questo la vita è il bene; l'altro non conosce che il dolore — per questo la vita é un male.

Il male dell'uno è la condizione essenziale del bene dell'altro.

Non esiste l'umanità...

Il viver civile é regolato dalle leggi dello stato. Ma lo stato con tutti i suoi poteri *garantisce* e *protegge* la gioia del ricco, il suo bene, e ciò *sanziona, costringendolo* al dolore, la inferioritá animale del povero.

I due termini dell'equazione della vita, bene e male, esprimono esattamente il valore della societá presente, ma si escludono reciprocamente applicati all'individuo in relazione alla sua posizione sociale.

Gli uomini presi nel suo insieme, non formano l'umanitá.

E ciò non soltanto in relazione al differente valore sociale delle caste, ma anche nelle conseguenze di questo fatto mostruoso, cioè anche in rapporto all'inferiorità anatomica e fisiologica del proletariato paragonato alla sua padrona, la borghesia.

Il possesso della ricchezza é più che vero che metta in posizione superiore un abborto borghese su un proletario di perfetta costituzione fisiologica, ma ció non toglie, che nel suo complesso — naturalmente in virtú dell'appropriazione indebita delle ricchezze sociali — la borghesia sia più sana perchè mangia meglio, piú istruita perché non le manca nessun mezzo per istruirsi, piú forte perchè non é logorata dal soverchio lavoro materiale e dagli stenti della miseria.

Anche la morte non é così inesorabile coi ricchi, come coi poveri. Più della metà dei bambini del proletariato muoiono, per privazioni e debolezza congenita, prima dell'adolescenza, mentre la percentuale della mortalitá fra i bambini ricchi é insignificante.

Vi sono, sia nelle classi povere che in quelle ricche, della anormalitá, delle degenerazioni, delle quali é duopo tener conto, ma che hanno in rapporto alle classi, delle origini diametralmente opposte.

La degenerazione nelle classi ricche è dovuta al vizio, reso necessario dall'ozio, poichè il ricco non ha bisogno di lavorare per vivere, ma di far lavorare. Nelle classi povere le degenerazioni sono provocate dal soverchio lavoro, dall'insufficiente e pessimo nutrimento, dalla mancanza d'igiene. E questi fattori insieme, concorrono poi, per una spaventosa percentuale di proletari, a gettarli nei più turpi vizi: nell'alcoolismo, nella prostituzione, ecc., che finiscono a fargli ruzzolare la scala di tutte le degradazioni fine al delitto.

La prostituzione nelle classi ricche ha un origine diversa: per un nome illustre il mercatante arricchito a milioni marita la giovane figliuola al nobile libertino corrotto e slombato, il quale quando ha agguantato i denari si rituffa nella deboscia mentre la sua giovane spósa cede alle lusinghe di amanti, che quando la sua fortuna è sprofondata nel baratro, si fanno un'onore di lanciarla nella prostituzione del gran mondo.

Il delitto acuto, fra i ricchi ha pure un origine diversa. Il loro passatempo preferito è di sedursi, e prostituirsi, l'un l'altro le proprie donne, e di provocare la tragedia quando il bubbone della prostituzione legale e dorata esplode scandalosamente.

E si ha il coraggio, ancora oggi, di chiamare questi delitti passionali!

Nelle alte sfere si assassina e si ruba per conseguire un'ambita ricchezza fra congiunti. Non sono poi casi tanto rari che un coniuge avveleni l'altro per impossessarsi del patrimonio, che il figlio assassini il genitore per lo stesso motivo, che un nipote per impossessarsi di un testamento che lo lascia al verde faccia compiere da sicari una strage.

Abbiamo dunque due umanità fra le quali non vi è di comune che ciò che havvi di comune fra il lupo e l'agnello: i borghesi che bevono il sudore, succhiano il sangue, mangiano la carne, stritolano le ossa, con il lavoro soverchio, le macchine, i commerci e mille altri tranelli proletari che sono l'altra umanità.

E vani sono tutti i sentimentalismi per conciliare, senza trasformare in senso equo e libero, per tutti gli uomini, aggruppati in una unica umanità, queste due umanità.

A cosa giovano le lagrime della pietosa dama sulla carcassa scarnita del paria del lavoro, abbandonato e scacciato perchè impotente a produrre, e la sua carità?

A prolungare l'agonia di una mummia!

A nulla rimediano i sentimentalismi.

La prostituta all'asilo delle buone suore che la sfruttano indegnamente, preferisce gli orrori del postribolo.

Il ladro preferisce sfidare le persecuzioni e le insidie delle leggi, che sottoporsi ad una vita che si chiama regolare e onesta, ma piena di dolori, di miserie di rinuncie, ad una vita in cui i pericoli lenti e acuti del lavoro sono piú terribili, dell'agonia del carcere e della corda — per dove ancora esiste—della forca.

Piangere sui dolori umani? E' follia! E' vigliaccheria!

La dama pietosa che piange sulle miserie e pretende alleviarle con l'elemosina, il filantropo che le vuole —per lenirle—innalzare all'onore di istituzioni sociali, se in particolare riescono a fare un po' di bene, nella valutazione sociale della loro opera, siamo nostro malgrado costretti a riconoscere in loro i più pericolosi pubblici malfattori.

Si fa della carità e della filantropia, non per umanità — e anche le buone intenzioni, e ce n'è, vengono tradite — non a profitto dell'umanità ma a totale vantaggio della quiete pubblica, dello *statu quo*, cioè a profitto della sicurezza degli sfruttatori e degli oppressori delle plebi.

E s'intende: l'uomo che ha fiducia nella caritá, non si ribella, muore sperando.

E l'importante per la borghesia è soffocare, con un mentito sentimentalismo, un falso amore del prossimo, le ribellioni degli angariati, degli affamati, degli oppressi.

Il lavoratore non deve nulla al ricco, ma questo deve tutto a quello.

Il lavoratore non ha dunque bisogno di carità, di esser beneficato —egli che tutto produce non merita questa atroce ingiuria, — ma ha d'uopo di non esser più derubato del frutto del suo lavoro e di non esser più oppresso.

E di questa *necessità* i borghesi — dame pietose e onesti filantropi — non possono convenirne perchè vogliono mantenersi ricchi sul lavoro altrui.

Il cómpito dei proletari é dunque tracciato:

Sostituire alla presente società del privilegio una società libera, in cui nessuno, dopo aver lavorato finché ha avuto forza sia costretto di mendicare un duro tozzo, un paio di scarpe vecchie o una giubba logora, un canile per dormire

ANNA DE' GIGLI.

Antonio Piccinini residente in Dobrada fa ricerca di un certo Raminelli Antonio, giá residente in Annapolis, e che ora si suppone in Buenos Ayres. Saremo grati a chi potrà fornircene l'indirizzo.

IMPORTANTE

Per molteplici ragioni, teniamo a far sapere che a partire da questo numero non accettiamo più abbonamenti di persone residenti in S. Paulo, se non dietro pagamento anticipato di almeno 6 mesi, e che a tutti i vecchi abbonati morosi che non si saranno messi in regola con la nostra amministrazione entro il corrente mese, sospenderemo definitivamente e per sempre l' invio del giornale — tranne a coloro che sappiamo nell'impossibilitá di pagare.

Avvertiamo, inoltre, che, d' ora innanzi gli unici autorizzati a ricevere danaro per *La Battaglia* in S. Paulo, sono i seguenti:

LUIGI DAMIANI — *rua Galvão Bueno, n. 6*, e TOBIA BONI, *rua Silva Pinto, n. 1.* **(in città).**

FRANCESCO PAPPALARDO e ORLANDO **(Bom Retiro).**

FRANCESCO FRIGERIO e SOMMA PASQUALE **(Belemzinho e Braz).**

ILARIO BATTESINI **(Agua Branca).**

Carta do Rio

A politica no Brasil assemelha-se a uma voragem que attrahe e victima ao incauto que della se avisinha.

Perguntará o leitor: que vem a ser a politica? Respondo em breves palavras: é o conjuncto de interesses que se disputam a primazia, o dominio, a direcção de tudo.

Sem politica, aliás, não se pode passar. E' ella que decide das menores questões da nossa alçada privada. Qualquer reclamação que tenhamos, em consequencia da qual nos seja preciso recorrer a uma autoridade, fosse mesmo a um guarda policial, eis-nos dependentes da politica. Em muitos casos, embora lhe sejamos indifferentes, ella se preoccupa de nós, nos hostilisa e nos torna a vida impossivel.

Força é, pois acompanhal-a, ainda que com nauseas e com o profundo despreso que nos inspiram os espiritos aberrantes que d'ella vivem.

No penultimo dia do mez corrente vamos entrar em eleições. Serão votados novos deputados e alguns senadores. Todos sabem que se trata de um embuste e de uma farça ignobil. A lista dos designados já vem prompta e, se houver algum furo, a depuração definitiva corrigirá qualquer assomo descabido.

O habito de votar está tão inveterado no povo que, mesmo sabendo que é tudo falsidade e para inglez ver, lá correm todos ás urnas e desempenham o seu acto com invejavel convicção e seriedade.

Quem não conhece individuos declaradamente scepticos de religião ou descrentes dos padres, os quaes entretanto, ao defrontarem uma igreja tiram o chapeu, outros jejuam na semana santa, accendem lamparina a santos, ensinam os filhos a pedir a benção e a tudo accrescentam: se Deus quizer?

O mesmo se dá com a politica. Os candidatos e deputados são, em via de regra, os maiores patifes, falcatrueiros callejados avidos de dinheiro ante o qual para elles nada ha sagrado e, comtudo, não se cansa o povo em esperar d'elles a regeneração promettida em circulares e programmas tão faceis de traçar como de olvidar.

D'ahi póde-se julgar que os homens que formam a sociedade não passam de automatas cuja conducta é uniforme, prevista e modelada n'um typo tradicional, sem que as ideas contribuam de nenhum modo em dar-lhe uma directriz ou em subordinal-a a uma orientação.

Proseguindo a discussão do assumpto, qual seria o meio de collocar a representação publica e todas as suas derivações de accordo com o estado intellectual e as ideas dominantes? E' claro que se todos reconhecemos que, por exemplo, os padres exercem um officio de mentira mas rendoso á custa da tolerancia commum; se os deputados em vez de erguer e dirigir a nação aos seus altos destinos, só fazem aggravar as suas condições e impellil-a á ruina, mister é escogitar um alvitre que ao menos permitta a evolucão e o desdobramento naturaes do paiz, o que agora não se dá.

Vivemos os brasileiros peados, quasi embrutecidos por costumes e instituições herdados de epocas obscurantistas; uma politica miseranda, tacanha, depressora das qualidades nobres e só attenta ao interesse material dos figurantes já nos emparelhou com nações semibarbaras como o Egypto ou peior. O remedio a tamanho desconcerto não se deriva da escolha ridicula de representantes d'antemão diffamados e ineptos. Consiste, sim, n'uma reacção energica, variavel, racional e na altura dos males que se quer supprimir.

A verdadeira politica deixa sub-entender a existencia de partidos com programmas, ideas, innovações, etc. Nem isso existe no Brasil. A anciedade do goso, da riquesa, nivellam todas as differenças para se liquefazerem n'um adhesismo nojento, bestial, immundo.

Para dar principio á reacção, em quem havemos de votar? Ora, se não é possivel nem cordato que se derrube, como n'um sopro, o que ahi ha exigindo respeito e acatamento, livremo-nos ao menos da praga maxima, principal causa dos nossos infortunios: os doutores.

Lembrando-nos que a unica fonte de vida no Brasil está na lavoura, nada ha mais logico do que secundal-a escolhendo nesse elemento quem deva representar o paiz.

Bem entendido, porem, que sob a capa de lavradores não se hão de escolher esses landocratas, donos de latifundios, cuja acção ainda seria mais funesta que a dos actuaes polichinellos ou rufiões politicos.

—Estamos a caminho da confusão, dos excessos e abusos de todo genero. Talvez que disso mesmo venha algum bem á sociedade. Não pode haver nada peior do que a chamada ordem, na qual cada um deve manter-se escravisado em dada situação. Não se alterar o estabelecido, é o *mot d'ordre* dos pusilanimes e retrogrados. Ha periodos na historia dos povos em que o imprevisto representa um papel culminante.

Sou de parecer que não ha rasão nenhuma para promover os conflictos a que assistimos durante a ultima quinzena. Alem disso o caracter e a tendencia dessas manifestações ruidosas não conduzem a nada serio e aproveitavel. Vejo á sua testa sujeitos mais que suspeitos e alheios a qualquer programma conhecido. Ambicionam unicamente un fim pessoal: ganhar popularidade e encher-se. Se se trata de jornal, estamos cansados de assistir viravoltas. Amanhã ou depois entrará no rol dos vendidos. Se de algum particular, até agora só lhe ouvimos bradar que se revolta contra o "orçamento da fome" ou contra "o banditismo da Light".

Pergunto ao leitor se vale a pena provocar a fuzilaria dos esbirros, se é racional que succumbam nas refregas mulheres e crianças colhidas no atropelo, se cabe nos limites do possivel quebrar lampeões e incendiar vehiculos para depois indemnisar os prejudicados, sem outro proposito do que apagar pequenas nugas quando ficam de pé enormes trambolhas e toda a gerigonça que tornam o povo um amontoado de titeres ou um vil rebanho de carneiros?

Faça-se a revolução, mas exhiba-se ao menos uma justificativa, que não seja a do augmento nas licenças de vender aguardente ou a de cobrar as passagens inteiras ou por secções. Dahi, talvez, como disse, eu me engane redondamente. Para tudo é preciso um principio e um ensino. No genero arruaças e reacção a experiencia destes dias foi fecunda e de excellente prenuncio. Vio-se que um punhado de populares fez recuar a aguerrida milicia desta capital. Estivemos a dois dedos do estado de sitio. Por pouco o povo invadia os quarteis e de lá enxotava os occupantes. E' sempre muito covarde essa gente mettida nas fardas logo que o perigo lhes ameaça os habitos de ocio e a propria vida.

*

Chegando-me ás mãos o n. 199, correspondente á penultima publicação de *La Battaglia*, tive, logo a leitura do primeiro artigo «La Noroeste», a impressão dolorosa de quem testemunha uma scena de torturas e de supplicios. Indubitavelmente, é a mais cruel verdade que não existe sobre a terra nem solidariedade, nem communhão de sentimentos. Entre os proprios animaes, quando algum é offendido desusadamente, acodem os outros em tropel e manifestam o seu instincto de resistencia e rebellião. No Brasil sacrificam-se homens fria e barbaramente, sem que isso desperte a menor commoção ou a mais leve censura dos assistentes.

Dá-se a respeito do caso da Noroeste a singular coincidencia de eu conhecer os empreiteiros d'ella aqui residentes. Mostrando-lhes e traduzindo-lhes os conceitos estampados no alludido artigo: «Ora, responderam-me, já muito fazemos em salvar aquelles infelizes de morrerem de fome nesta capital. Pagamos de commissão 6$ por cabeça a quem nol-os arrebanha, franqueamos-lhes passagem gratuita até o ponto da empreitada, fornecemos-lhes vales pelos trabalho executado, abonamos fortes gorgetas aos intermediarios que apressam a nossa cobrança da companhia constructora e cessionaria da estrada de ferro e não é para arruinar-nos que contrahimos os nossos compromissos; alguem ha de soffrer e os trabalhadores que se consolem com a sua triste sorte».

Eis a philosophia desta epoca. Haverá meio de contrarial-a e de reprimir os seus abominaveis effeitos? Tentemos o jornalismo, a proclamação, os appellos, o protesto erguido até as nuvens para que cesse de vez a mais horrivel hecatombe, perpetrada a frio e o mais cynicamente, de que ha memoria.

PHYSIO

L'assassinato di ieri

Caro signore,

Tutte le mattine, un monello, simpatico, ma sudicio, un venditore di giornali, passa per la mia strada alle sette, poco più, poco meno.

Ed egli passa gridando e correndo, sventolando i giornali.

E tutte le mattine egli grida, con la sua voce già rauca, voce di piccolo bevitore:

— L'assassinato di ieri.

Tutte le mattine, ci pensi su, e convenga che ciò è noioso.

Ch'egli lo gridi per altre strade ciò non mi riguarda; ma la strada dove noi abitiamo, non è come le altre. E' abitata da gente seria e tranquilla; morigerata e ben collocata. Non vi passa neppure il tramway elettrico.

Non vi si odono grida né schiamazzi. Il fornaio l'erbivendolo, il lattaio, il carbonaio hanno i loro avventori: battono perciò, discretamente, di porta in porta, nessuno annunzia urlando la propria merce.

Eppoi alle sette, solo le serve sono in piedi.

Io sono ancora tra le lenzuola, tutti ci covano ancora la voluttà del tranquillo risvegliarsi.

Perchè dunque una vocina rauca, a molestarci?

La polizia dovrebbe occuparsene.

Eppoi, caro signore, lei deve comprendere, come quel grido fa male ai nervi, specie a chi vive in pace e non è abituato a certe miserie della vita.

E non le sembra un'immoralità, pubblica *quell'assassinato* di tutti i giorni?

Si; sappiamo bene che v'è al mondo gente cresciuta senza timor di Dio e senza educazione; gente che si ubbriaca e picchia la moglie.

Si, io lo so bene che vi sono donne che si danno a questo e a quello... obbligando infine il loro marito ad assassinare il felice rivale.

Ma che deve importare ciò a noi?

E che deve importare a me, se vi sono dei corrotti, degli abbrutiti, dei mostri... assetati di sangue? Ci ho colpa forse io?

No, e perciò non voglio essere destata tutte le mattine dal quel grido feroce:

— L'assassinato di ieri.

Lei che scrive su pe' i giornali, sarà tanto gentile d'invocare provvedimenti, perchè, nella nostra strada, non passi più, gridando, quel monellaccio sudicio...

Ringraziandola

Sua Obbligatissima
M... R...

*

Mia signora, con tutta la volontà che ho di rendervi servizio, d'esservi in qualche cosa utile, o di guadagnarmi la vostra riconoscenza... per questa volta ed in questo caso, nulla posso per voi.

E, perdonatemi la malignità, benedico con tutte le mie forze, quel monellaccio che per la vostra strada, abitata da gente seria, tranquilla, morigerata e ben collocata, passa tutte le mattine a risvegliarvi col grido feroce:

— L'assassinato di ieri.

Lo so che voi, non ne avete colpa e nessuno vi denuncia come complice di questo o quello omicidio.

Ma... nessuno ci ha colpa.

Neppure iddio che ci ha concesso il libero arbitrario; neppure la società che ce lo toglie.

Neppure l'Uomo.

La colpa ce l'ha...

*

Mia cara signora. Avanti tutto pensiamoci un poco sopra a questo assassinato quotidiano.

Convenite che, o nell'individuo, o nell'ambiente ci dev'essere — come brontolava Amleto, per la Danimarca — del marcio... cioè qualche cosa — una specie di substrato morale e sociale — che arma la mano del nostro prossimo.

Uccidere per uccidere, é assurdo.

Un perché ci dev'essere sotto: magari la soddisfazione di veder correre sangue.

Una soddisfazione che denuncia in chi la feconda un cervello bacato: uno stato anormale.

Ora... per gli anormali c'é il manicomio. Forse ci dovrebbe essere qualche altra cosa. Ma in ogni modo é solo ad omicidio compiuto che l'anormale si rivela. Qualunque misura preventiva — dato il numero straordinario di anormali, i molteplici casi, e le imprevedibili casualitá — è inapplicabile ed impossibile,

Però gli anormali esistono.

E' un fatto.

Di chi la colpa?

Laviamoci le mani e diamole ai nostri nonni.

*

Ma voi mia signora, avete due amori di fanciulli.

Nulla in loro v'é di anormale o, se v'é, non si vede e speriamo che mai si manifesti.

E ció é possibile...

Nutrizione e igiene avanti tutto.

Poi una bene amministratata educazione...

Per esempio: non date loro per giuocare dei fucili e delle spade, e non fate leggere loro la storia patria. C'é da far delinquenti dieci generazioni.

Tutti quegli eroi che uccidono a destra e a manca... sono un bell'esempio!...

E non gonfiate la testa dei due vostri amori di bimbi, col vento dell'onore e della gloria.

Onore di mariti, gloria da sciabolatori...

Fateli umani e saranno buoni...

*

Ma pensate ché i nove decimi dei bambini crescono mal nutriti in ambienti senza igiene, per le vie, nel fango... I loro genitori si picchiano in casa; il babbo alla bettola, quando è cotto e cosi la mamma al lavatoio con le commari.

Pensate che se non danno loro per giuocattoli fucili e spade, lasciano però sempre a portate delle loro manine un pugnale, o un coltellaccio.

E non crediate che la scuola pubblica possa migliorarli,.. con gli esercizi militari e le piccole grandi manovre.

Si, mia signora i nove decimi dei bambini si sviluppano tra circostanze tutte favorevoli a renderli anormali... anche se dell'anormalità non succhiarono il germe dal latte materno e non la ereditarono dal babbo.

*

Eppoi ci sono altri fattori... oltre l'educazione, l'eredità, oltre l'alcolismo...

C'è la miseria di mezzo, la feroce lotta per il pane... mia signora. Voi non lo conoscete; nella vostra strada tranquilla, popolata da gente seria certe cose non si conoscono.

Ed è quella vita di stenti, di angoscie, di disinganni, di croste di pane guadagnate a prezzo di sangue... che amareggia l'esistenza che ottenebra l'idee, che rende lo sguardo torvo.

Ed è quella vita di privazioni, o mia signora, di miseria morale, di miseria economica, di lotte senza speranza che avvelena l'animo di rancori... Fino a che la molla scatta, l'aspide morde, la fiera si slancia...

Di chi la colpa?

Oh! non vostra, neppure della polizia; nè della società, né del padre eterno.

Ma nostra, di tutti.

Perchè le sorgenti della vita sona avvelenate... perchè il mondo è male organizzato.

Il rimedio?

Una trasformazione completa del substrato morale ed economico: un grande lavacro purificatore...

Urge capovolgere l'ordine, le basi della società: abbattere, mia signora, livellare...

Ma non vi spaventate...

Per in quanto gli anormali si uccidono tra loro.

Tempo verrà... Ma no!... Benedetto quel monellaccio che tutte le mattine alle sette, poco più, poco meno, passa per la vostra strada, svegliandovi col grido:

— L'assassinato di ieri!

E' la denuncia dell'*anormale* ch'esiste nella nostra società, di quell'*anormale* che noi tutti manteniamo in vita, che ci sforziamo a far si che si perpetui, noi tutti, ma specialmente gli abitanti morigerati e ben collocati, della vostra strada, deserta e tranquilla...

— L'assassinato di ieri!

E' tra loro che si uccidono mia signora...

Ma guai se arrivassero a comprendere la grande bestialitá che commettono.

Guai... anché per voi.

Gigi Damiani.

Varietà

Macchiette sociali

IL CAPITANO

Gli uomini che compilarono l'ipotetica Carta Costituzionale della Repubblica Brasiliana, per un eccesso di democratica ostentazione, fuori del loro temperamento, vollero far tabula rasa di tutti i titoli nobiliarî ed onorifici, ma poi sovvenendosi che facevano leggi repubblicane per un paese senza repubblicani, riconobbero l'errore commesso ed inventarono un correttivo che loro parve felicemente consone ai grandi principî... e eccetera.

Ed il correttivo fu la vendita di gradi onorifici di una milizia che... ci sia ognun lo dice, ma dove faccia le sue grandi manovre nessun lo sa: vogliamo dire «la guardia nazionale» la briosa, gloriosa, invincibile milizia... senza militi.

I compilatori della ipotetica Carta Costituzionale, carta redatta per impiegare il tempo in qualche modo e non per venire applicata, confessarono a sè stessi che l'imbecillità dei cittadini della nuova repubblica, necessitava d'uno sfogatoio...

Alla vanità degli antichi negrieri e dei loschi emigranti venuti a far l'America bisogna pur dar qualche soddisfazione.

Una specie di mano di vernice sul buio e triste passato di tanta canaglia bisognava pur darla...

Cosí, finiti i baroni, i marchesi, ed i commendatori di Cristo, avemmo i tenenti, i capitani ed i colonnelli della guardia.... che non c'è.

La democratizzazione dei titoli nobiliari si risolse però in un buon affare, in un ottimo cespite di rendita: fu una specie di tassa volontaria sulla stoltezza umana.

Perchè ladro, ruffiano, o falsario che l'aspirante ai galloni sia, tutto nulla esclude: il grado si vende.

E questione di denaro.

Pagate... pagate... pagate... ed avrete il diritto d'esser chiamato il signor colonnello, di portare un bel pennacchio sul copricapo e di trascinarvi su gli stinchi uno spadone...

Vi par poco?...

Se uno di quei graduati, ammazza, ruba, o passa note false... non va al *calabouço*, ma alla sala degli ufficiali, dello stato maggiore.

Egli è un nobile... repubblicano, e non può venir confuso con la marmaglia anche se questa è più onesta di lui cento volte.

Non per nulla si esiliano gl'imperatori!

***

Io, di tenenti, capitani e colonnelli dell'esercito di... parata, ne ho conosciuti parecchi, indigeni, turchi, tedeschi, italiani: tutti, figure volgari e spesso tipi da galera, zotici ed ignoranti quasi sempre.

Descriverli ad uno, ad uno, è impossibile... fermiamoci perciò al tipo italiano, il più generico ed il più buffo.

Del resto sarebbe assurdo che i discendenti di Meneghino, Stenterello e Pulcinella non si cacciassero avanti tutte le volte che c'è da mostrarsi ridicolo.

L'italiano... nobile repubblicano al Brasile... ciccaiuolo in patria, generalmente, conciliando l'ambizione con la spilorceria, si contenta d'esser capitano.

Qui, conta poco, ma là al paese natio... è un successone!

E lui ci mette pancia: pancia gonfia di boria, di vento, di nullità... e finisce col credersi un piccolo padre eterno.

Ora, io, ieri ebbi la felicitá d'incontrarmi con un di questi... nobili, con un capitano, che anni addietro avevo conosciuto cipollaio, su per le montagne degli Abbruzzi.

Non potei star fermo e l'intervistai.

— Come va capitano?...

— Assim, assim... stongo bene.

— Che ne pensa della guerra con l'Argentina; si fará, o non si fará?

— Eu... nun ne saccio nada.

— Come?... Ma se si dice che anche la guardia nazionale dovrá organizzarsi per formare l'esercito di riserva.

— Nun saccio nada.

— Ma lei è capitano, deve saperlo: perchè l'hanno fatto capitano?

— Pe la marunna, pecchè aggiù pago mais de duecento mazzune...

— E perché li ha pagati.

— P'á riceve a patente.

— E che necessitá aveva di essere patentato, che ci guadagna ad essere capitano.

— Vossignoria non capisci nada. O capitane è sempre capitane; pode fazè prese qualquer que seja e a gente glie téne respeito, e quannu anda fardade li surdade glie fazem a continencia.

— Tutto questo? E' ben poco...

— E que queria mais, vossignoria?......

***

Ed é vero: cosa poteva dar di più la repubblica per duecento mil reis?..

L'uomo che ride

Per grazia di Dio e volontá della Nazione

«Ho un bel ripetere a me stesso: Dio è il popolo; io non ritrovo in queste due parole nè passato nè futuro, non ci veggo nè *definizione*, né *metodo* di sorta; non ci sento nè *progresso*, nè *svolgimento* di nessuna facoltà, che Dio è un incognita, e il popolo è un fenomeno di storia naturale».

Carlo Pisacane.

L'Italia ha un re — da quando fu conquistata da casa Savoia... per i principi del Piemonte — un re che lo è, non per l'appoggio delle baionette, non perchè cosi conviene alla classe capitalistica e a quella burocratica e non perchè cosí permette l'ignoranza atavica di 30 milioni di cittadini, ma si, per la grazia di Dio e per la volontà della nazione.

A Dio, noi potremmo dire, troppa grazia... Sant'Antonio!

Alla nazione...

Ma quando mai è stata questa sinceramente consultata: posta in condizioni di poter dare liberamente e coscientemente il proprio parere?

C'è dunque a servir d'ombrello alla monarchia, una frase fatta e vuota di senso.

Parole e parole, direbbe Amleto.

La grazia di Dio?

E cosa è Dio?

C'è qualcuno al mondo capace di definirlo?

Esiste egli?

E pur esistesse non ha altra grazia da concederci?

Per grazia di Dio... tutti i re lo furono, (di Dio o degli Dei) da Nerone, a Nicola di Russia.

Far scendere *tanta grazia* da si alto luogo, nel casò migliore sarebbe un abbassare e calunniare l'Iddio... che non c'é.

Eppoi chi potrebbe mai provarci che i re d'Italia siano tali per concessione dell'altissimo?

L'unica voce autorevole in questo caso sarebbe il papa che parla al telefono con lo Spirito Santo. Ma egli, il papa ci risponderebbe che i Savoini sono al potere per grazia... del diavolo. Ergo?

... La volontà della nazione...

Ma chi costituisce la nazione: i cittadini tutti di essa? No. Gli elettori semplicemente, appena uno o due trentesimi della popolazione...

Bella volontà... nazionale.

E quando noi anarchici accampiamo il diritto delle minoranze ci ridono in faccia!

Che coerenza! Eppure tutti gli stati sono retti, per lo meno praticamente, dalle minoranze.

... Togliete le donne che non hanno diritto di voto, coloro che non sono ancora in età di usufruirne, gli analfabeti — e l'Italia porta il vanto dell' analfabetismo! — tutti quelli che non vogliono essere elettori, tutti quelli che non possono esserlo per leggere condanne espiate; quelli che si trovano sotto le armi, gli ammalati, gli emigranti... e sappiateci dire quanta gente resta a mettersi in mostra come *volontà della nazione*.

Ed anche quella che resta va di assai diminuita, poichè per lo meno un terzo degli elettori è contro la dinastia.

Non ostante l'Italia ci ha un Re, per grazia di Dio e per volontà della nazione..

Una grazia che all'Italia costa più di 20 milioni, una *volontà*... assai ristretta che pesa su tutti, moralmente e materialmente.

Ah! il valore delle formule!

Gigi Damiani.

Il "quarto Stato"

Si corre da una follia all'altra, e queste follie non mancano per la disgrazia comune, di far fortuna.

La rivoluzione francese portó al potere il terzo stato, che ha raggranellato piú milioni della nobiltà e del clero, e di conseguenza ha create nuove miserie e imposte piú atroci dolori al proletariato.

La storia, maestra della vita, ha ammaestrato tutti fuorchè coloro che dovevano essere ammaestrati.

Oggi, in nome del sindacalismo non si parla più di rivoluzione sociale ma di rivoluzione proletaria. Si pretende — nientemeno — di mandar al governo la plebe.

Altri ancora hanno inventato l'anarchismo operaio. Roba, potete crederlo, da manicomio.

Di tutto si parla fuorchè della necessità di abolire le classi, che sono la causa assoluta di tutte le differenze, di tutti i contrasti, di tutte le anomalie sociali.

Il governo di Pantalone. Ma pensateci un poco, al passaporto regio o repubblicano se venisse sostituito quello della leggera, ci sarebbe proprio da star meglio, davvero. Non hai pidocchi? Alla lanterna vigliacco. Ti lavi la faccia tutte le mattine? Alla ghigliottina, aristocratico. Non sei un ciuco? Sulla forca bandito.

Bisogna ben comprendere la questione. Il problema sociale non puó esser risolto col dominio di una classe. Tutti i domini di classe sono stati feroci, ladri, criminali. Il dominio dei pezzenti, non potrebbe esser meno criminale di quello dei ricchi. Comandare ha sempre, in tutti i tempi ed in tutti i luoghi, voluto dire opprimere e sfruttare.

La teppa in Campidoglio... C'è da ridere.

La dittatura proletaria a cosa gioverebbe?

A ripetere tutte le crudeltà delle passate dominazioni.

Combattere per una dittatura di classe. Ma è assai meglio non farne nulla, rimanere sotto l'esoso e feroce dominio borghese.

Varrebbe proprio la pena di combattere per mutar padrone?

Follia! Follia! Il problema sta tutto qui: Non piú dominio, né di persone, nè di caste, né di classi. Non più padroni né dotti nè ignoranti, né puliti né sporchi.

Al terzo stato non deve sostituirsi il quarto, ma abolirsi lo stato.

Gli individui devono essere tutti liberi — libibera l'umanitá — senza leggi, senza capi.

Si deve combattere per l'abolizione del povero e del ricco, poichè il problema dell' umanità non è una questione di classe ma sociale.

Il dominio borghese, come quello nobiliare, teocratico, monarchico legittimista, è stato soltanto possibile perchè era basato sull' oppressione e lo sfruttamento della maggioranza ma domani se questa volesse opprimere e sfruttare la minoranza come si potrebbe andare avanti?

Non c'è da stupirsi che il borghese si arrichisca sulle spalle di 100 proletari, ma non è affatto possibile che 100 proletari vivano alle spalle di 1 borghese.

Addio dominio del quarto stato!

Lo si comprenda una buona volta: la rivoluzione sociale ha per iscopo l'abolizione delle classi, di tutte le dominazioni.

Nel campo proletario coloro che vogliono la dominazione del *quarto stato*, o sono dei pazzi o degli agenti provocatori.

Mastr'Antonio.

Cronaca borghese

Da un pezzo in qua le compagnie, o meglio il trust delle compagnie, per l'estrazione e valorizzazione del diamante, vivono di soprassalto.

A togliere il valore ad una scheggia di cristallo, che non ne ha punto, ci si son posti di mezzo gli scienziati, i savi in chimica.... Costoro con le loro ricerche pretendono darci il diamante a prezzo di chincaglieria.

Un orrore! Le prime esperienze non han dato i risultati che si speravano, ma si é sulla buona strada.... Ed allora vedremo deprezzate molte cose.... e fallite tante compagnie di scrocconi. Lettori de *La Battaglia* se avete dei diamanti vendeteli: ed aiutateci a vendere i nostri.

.... Dopo la crisi del caffè, quella del diamante.

E' proprio la fine del mondo che si avvicina.

Ma noi siamo persuasi che la scienza non vorrà la rovina di tutti i capitalisti, non vorrà far perdere il valore alle orecchie e alle dita di tante signorine e.... cederà le sue scoperte al sindacato che tiene alto il valore del piccolo cristallo scintillante.

Oh! la scienza ne ha fatto delle altre di porcherie....

Farà anche questa.

*

Che dicevamo noi nell'ultimo numero de *La Battaglia* a proposito delle profezie e delle rivelazioni.... postume, sul maremoto e sul terremoto che hanno desolato la Sicilia e la Calabria?

Ecco che **a fatti compiuti**, il professor Rocco, direttore dell'Osservatorio di Messina, si ricorda di aver letto, *parecchio tempo fa*, un libro pubblicato nell'anno 1700, nel quale era fatta la profezia che Reggio e Messina sarebbero state distrutte proprio nell' anno 1908!

E perchè non se n' è ricordato prima; e dov'è il libro?

Sarebbe bene rintracciarlo: chi sa che non profetizzi altre rovine e sarebbe una pena che il professor Rocco, se ne ricordasse, dopo che sono avvenute.... come sempre.

Non c'è incendio, guerra, epidemia, terremoto che non si sappia esser stato, punto per punto, profetizzato per lo meno con duecento anni di tempo per premunirsi....

Ma lo si sa sempre con ritardo.

Accidenti ai profeti....

*

Il papa, scosso anche lui dal terremoto, s'é deciso prendere seri provvedimenti per farlo cessare.

Ha ordinato a tutti i vescovi d' Italia di far recitare a tutti i parroci della stessa, abbondanti preghiere.

Resta a vedere se il Padre Eterno dei terremoti, vorrà ascoltarle.

Furbo il papa!

Egli si è detto: con molta probabilità le scosse, per un certo spazio di mesi, non si ripeteranno. Facciamo in modo che tale sosta venga attribuita alle nostre preghiere.

E' un vecchio sistema, noto a tutti i curati di campagna dei due emisferi,

Nei periodi di siccità prolungata, appena i barometri segnano una prossima mutanza di temperatura, fanno portare in processione un santo qualunque e di lì a poche ore, o a pochi giorni: eccoti la pioggia.

E quando la pioggia è una vera disgrazia... per farla cesare, hanno sempre alla mano il solito miracolo.

E' noto che i grossi temporali per pochi quarti d'ora si mantengono nella loro intensità.

I contadini non vogliono convincersi, ma il prete ne è convinto.

E dopo una mezz'ora di tempesta fa suonare le campanne a storno.

Per esaurimento il temporale finisce o diminuisce....

Ma il campanaio grida: al miracolo!

Morale di tutte queste manovre:

— Fratelli, abbondanti elemosine!

*

In Rio de Janeiro, durante gli ultimi moti di protesta popolare contro la Light e contro il prefetto, il popolo s'é difeso dalle cariche della polizia, lanciando quali proiettili, bottiglie vuote....

Sistema sbagliato che puó giovare solo ai vetrai e che non ha impedito al glorioso esercito poliziale di far fuoco a chiusi occhi.

Bottiglie vuote!?

C'é da ridere.

Noi non vogliamo istigare ad atti violenti e sanguinari.... e perciò non consigliamo che, per un'altra volta, quelle bottiglie sieno empite se non di nitroglicerina per lo meno di vetriolo. No....

Noi consigliamo empirle di *cachaça*. E non tirarle.... ma abbandonarle per le strade.

Si vedrà allora il glosioso esercito dell'ordine smontare da cavallo, abbandonare le armi e ballare il *maxixe*.... bene inteso dopo aver vuotato il contenuto delle bottiglie...

*

Per finire.

Stralciamo dalla *nobile letterina* mandata dai bambini di una scuola italiana, di questa città al comitato pro Calabria e Sicilia, i periodi che seguono:

« Il nostro tenuo fiore di 35$900 e lire 50, « che mandiamo ai derelitti dell' immane « sventura.... non è soltanto una prova dei « nostri buoni cuoricini, ma una blanda carezza!.... un augurio di pace ai mesti di « Calabria e Sicilia; l' augurio dei figli d' Italia, d'oltre Oceano, ai miseri fratelli, **lo « augurio festante di gloria e di benedizioni agli Augusti Sovrani consolatori...»**

Poveri bimbi, come li spendono bene i vostri genitori, i loro risparmi, perchè riceviate una buona educazione morale e.... letteraria!

Giuocate, giuocate per le strade, é molto meglio!....

Fiat.

AVVISO

Il Circolo di "Studi Sociali" del Bom Retiro rende noto che in vista delle numerose sottoscrizioni aperte che hanno luogo in questo momento a beneficio dei superstiti dal terremoto in Italia, si rimanda a tempo piu opportuno la progettata festa a favore delle vittime politiche d'Italia.

Coisas diversas

O Terremoto

Todos se horrorisam com a grande catastrophe da Calabria e Sicilia: fazem-se subscripções por toda a parte do mundo, alcançando quantia consideraveis.

Mas o que aconteceu foi bem pouca cousa; o que prevejo é bem mais horrivel bem mais desolador. As duas grandes provincias — Calabria e Sicilia em vão serão reconstruidas com o sacrificio da solidariedade humana.

O que acontecerá?

Comparando os terremotos que tem havido desde muito tempo a esta parte notaremos, com raras excepções, que cada vez foram mais devastadores. Será possivel que a natureza abandone o caminho que tomou de ha milhares, milhões e trilhões de seculos?

Não me parece: a natureza prosegue na direcção que tomou. E' já muito tempo que os vulcões lançam materiaes pelas suas crateras formidaveis. E' este um signal que as materias solidas do sub solo italico vão-se desfazendo pela acção do fógo que váe invadindo aquellas regiões e a cada camada, que derretendo-se, se desprende do sub-sólo, mergulhando para aquelle forno immenso que é o interior da Terra, corresponde a uma pressão do solo que lhe está acima.

Aquellas regiões um dia ou outro affundarão para o abysmo; e se isso não se der muito cedo tenho a certeza que se seguirão a este outros terremotos cada vez mais poderosos.

Esta vez tivemos um maremoto; è um movimento da superficie submarina: outra vez poderá ser muito mais forte o que será um diluvio que fará desapparecer toda a parte baixa da velha peninsula.

Diante deste raciocinio sou de parecer que deveria-se nomear uma comissão de pessoas competentes para estudarem a questão attenciosamente para decidirem se é conveniente que a Italia fique despovoadas, ou, pelo menos, grande parte della.

A Religião

Dizem que morreu o «São Paulo» o órgão da corvalhada catholica apostolica romana que durante muitos annos de agonia procurava sustentar um grande castello nas nuvens. E' signal que o povo nega o seu apoio a esse bando de... malandrões.

Que pena! se em logar da Italia, o terremoto se desse na França, que os expulsou como tantos criminosos, poderiam dizer que deus desceu com a «sua mão poderosa» e castigou os maldictos revolucionarios que «querem acabar com o mundo» e se riem do seu poder sobrenatural.

Então o defunto «São Paulo» poderia reviver ainda...

Oh, grande Deus! porque foste tão ingrato para com os teus fieis? Não vès que todos os dias perdem terreno?

Ah, se não fosse um fantasma imaginario ....

....

Disse o doutor em bestiologia, corvo João Gualberto nas sua «lições a Ferri» que o dogma da immaculada conceição não é absurdo perante a sciencia, antes ao contrario que a sciencia prova este facto como já provou recentemente.

Mas o que provou, a favor desse dogma, a sciencia?

A sciencia pretende provar isto: que a donzella passando o periodo de puberdade sem entrar em relações com pessôa de sexo differente póde tornar-se gravida per um processo natural: isto é, que o liquido gerador, tornando-se abundante, vê-se obrigado a sahir dos canaesinhos em que está contido sem fricção esterna, e que em certos casos especiaes forma-se o ovulo sem o auxilio da cellula morta sahindo, porem, dessa fecundação im perfeita um ser monstruoso e disforme onde nem sequer se reconhecem formas humanas.

Como comparar esse monstro com o sympatico asiatico de loura cabelleira?

Esqueceu-se o nosso bestiologo do que teem escripto a vinte longos seculos em todos os livros e em todos os jornaes, e que têm gritado centenas de milhões de vezes de sobre todos os pulpitos que Christo é de origem sobre-naturale?

Quer, ogora, conciliar as mentiras do sobre-natural com os factos da natureza?

Ah, malandrão!...

Uma conversação

— O que pensas do terremoto da Calabria e Sicilia.

— E' uma cousa horrivel!

— E o que pensas que se deveria fazer?

— O meu parecer é que aquellas regiões se despovoassem.

— Sim, mas esse não é um meio para combater e evitar o terremoto.

— Naturalmente: são cousas inevitaveis.

— Naquelle artigo que publicaste em «La Battaglia» não dissestes que os anarquistas querem destruir os terremotos?

— ?!...

— Sim naquelle artigo que estudavas as velhas supertições, lembras-te?

— Ah, sim me lembro, mas vou contar-te o que foi aquillo. Escrevi aquelle artigo que era muito longo dos dois lados das folhas de papel; depois levei-o para casa para escrevel-o de um só lado de papel e dividil-o em pequenos capitulos mas por falta de tempo não poude copial-o por completo: levei-o assim mesmo na redação. Aquella parte de oração terminava em outra parte que não havia sido escripta e o redactor sem notar que fazia um erro terminou o artigo com mais tres linhas que acrescentou.

LUCAS MASCOLO.

E cosa si vuole?

E' un coro su per certi giornali per vantarsi il merito della liberazione del colono Angelo Longaretti. La sua liberazione non è merito di nessuno, ma soltanto dei *contos de reis* raccolti per pubblica sottoscrizione, coi quali, dopo che il Dr. Pereira Barreto ebbe richiamata l'attenzione degli alti politicanti della repubblica, sulla necessità di riparare la grave ingiustizia commessa in danno del povero colono, un avvocato ottenne che il supremo tribunale correggesse l'erronea applicazione della pena, in rapporto al verdetto dei giurati.

Questa correzione ha ridato la libertà al Longaretti, che sia detto fra parentesi, aveva giá scontato qualche mese più della pena corrispondente al verdetto dei giurati.

Le domande di grazia a nulla han giovato.

Ora c'è dell'altro. Longaretti prigioniero é servito di standardo a molte operazioni poco pulite; con Longaretti libero si vuol far lo stesso.

E' una indegnità!

Si aprono delle sottoscrizioni per mandarlo in Italia a prender moglie.

Questa cosa fa vergogna sia a chi l'ha proposta, come a chi l'ha accettata.

Da un resoconto pubblicato su giornali risulta che Longaretti ha ritirato dal signor A. Bertolotti 1:277$000, resto della somma raccolta per la sua difesa.

Ciò dovrebbe bastare.

a-c.

Un farabutto

L'accollatario edile **Bergami Amos** *è scappato derubando i suoi operai, tutti padri di famiglia, del loro salario.*

Costui per ingraziarsi gli operai si compiaceva a esternare dei propositi sovversivi.

E' un buon metodo per ingraziarsi gli operai e di cui si giovano un buon numero di farabutti.

Per altro a noi pare che per quanto dica e prometta, un padrone, o grosso o piccolo, è sempre un padrone, e gli operai, nelle relazioni fra capitale e lavoro non dovrebbero mai transigere.

Perchè si esige il pagamento settimanale da padroni grossi, che sono in fondo più solvibili, e non lo si esige che per istagioni dai piccoli, che molte volte quand'hanno qualche migliaia di lire prendono il volo?

Si lavora per mantenere la famiglia, per vivere, e non per coltivare amicizie.

O buono o cattivo che sia, il padrone, non bisogna darci troppe confidenze. E' d'uopo farsi pagare, magari tutti i giorni.

Dopo, quando il farabutto ha fatto il colpo, a nulla giovano le recriminazioni. Era qui, era lá, era su, era giù. L'uomo non è quel che dice ma quel che lo fanno le sue azioni.

L'idolatria é un assurdo pericoloso: si difendino le idee e si combatta per esse, ma la fiducia cieca non bisogna averla in nessuno.

Il primo farabutto di questo mondo si dice socialista, magari anarchico, come si dice clericale, monarchico e repubblicano, secondo l'occasione, per truffare il prossimo.

Non bisogna aver fiducia in nessuno: specialmente nei padroni, che accomodano sempre le idee alle loro particolari convenienze.

Il socialismo, l'anarchismo, non dicono di aver fiducia nei padroni, ma di combatterli, e di non prestar loro fiducia.

Chi si comporta diversamente con loro, pianga sè stesso.

Fate leggere "La Battaglia"

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Compagni Redat. de «La Battaglia»

Nell'ultimo numero del giornale avete inserito un trafiletto di natura amministrativa, delle modalità, una misura verso gli sfruttatori della Battaglia che anch'io approvo, e non avrei nulla da dire se lo scritto in parola non mi riguardasse assieme ai comp. Orlaudo, Boralli, Giovanni, Mazzeo e Luigi Lausoni, nella parte che parla di esazione.

Se avete creduto opportuno incaricare Boni e Damiani per la riscossione degli abbonamenti in avvenire, da buon compagno, non mi dispiace, anzi, ma è appunto questa sostituzione all'opera mia e dei su riferiti compagni, esercitata con amore d'Ideale, scrupolosamente, come voi sapete, per parecchi anni, quasi quasi quanti ne conta La Battaglia — messa lì senza schiarimenti che parlino dell'esattezza del nostro operato, che può dare adito a malignità per tanti che non ci conoscono fondatamente come voi.

Intendo la vostra volontaria omissione, ma convenite che tanto io quanto gli altri, abbiamo il diritto di far togliere di mezzo qualunque possibile equivoco che valesse a menomare la nostra onestà.

Durante la infermitá che voi sapete sempre per amore alla nostra causa incaricai per le riscossioni al Bom Retiro O. Boralli e credo non abbiate perciò nessuna lagnanza circa il mio compagnerismo.

Non intendo con questo rinunciare al mio dovere di comp. attivo e continueró pel partito a prestare l'opera mia in proporzione delle mie modeste forze ad ogni momento e in qualunque evidenza.

Saluti. Vostro per la causa

FRANCESCO PAPPALARDO

S. Paulo, 19-1909.

N. d. R. — *Non ci é nemmeno passato per mente di offendere la suscettibilitá del compagno Pappalardo che gode di tutta la nostra fiducia, e neppure degli altri amici, che certamente avran ben bompreso nell'avisetto pubblicato nella prima pagina del numero scorso, non alludevamo a loro. Del resto gli abbiamo come sempre mandato i giornali da distribuire, Non era questa prova che la nostra stima per lui non é mai diminuita?*

L'EDUCAZIONE DELLA SPADA

La ferocia ereditaria degli alcoolizzati cronici che vestono la divisa dell'esercito poliziale ancora una volta e non sarà l' ultima, s'è sfogata vigliaccamente e crudelmente addosso al popolo inerme, là nella Capitale Federale, che è del resto l'unica città del Brasile in cui esiste una popolazione che per lo meno *le prende*, ma grida. L'unica perchè nelle altre città, il *brio* popolare si riduce tutto a scappare appena compariscono dieci ubbriachi a cavallo... ed a ricevere sciabolate in santa pace.

Ma che esista una popolazione che pur *prendendole*, grida, non è ragione per giustificare, legittimare, le violenze di un accolta di degenerati, al comando di nevrastenici.. anche se quei degenerati sono i sicari dell'ordine, anche se quei nevrasteneci sono i rappresentanti della legge...

Quanto in questi giorni s'è svolto all'ombra del Pão de Assucar, passa i limiti del concepibile...

Qualcuno ha detto: come in Russia.

Noi diciamo: Peggio che in Russia. Perchè in Russia regna l'autocrazia, ed il massacro è nelle tradizioni nazionali...

Qui no; qui si dice che siamo sotto il regime della libertà, in piena democrazia... in una nazione dove la sovranità popolare è un fatto.

Così, come per esempio lo stupro d' una bambina ripugna assai più se commesso da un prete, perchè ostenta questi un' ipocrita castitá e si spolmona dal pulpito a gridare contro le tentazioni della carne... così... per l'ipocrisia... per la menzogna... risulta doppiamente rivoltante quanto succede in questa repubblica che laddove il tiranno è legislatore e giudice il carnefice.

E la protesta è stata unanime. La moschetteria minacciante tutti.. ha sollevati tutti...

Abbasso gli assassini!!..

Alto là! Viva gli assassini!

Siate coerenti.

Siatelo voi, o legislatori, che avete votato il servizio militare obbligatorio; siatelo voi, o giornalisti, che lo avete difeso; siatelo voi, o padri di famiglia, che lo avete accettato, voi tutti che vi ci siete sottomessi...

E l'educazione della spade che si manifesta...

A qual fine voi armate gli uomini e li educate ad uccidere e li spingete alla delinquenza con l'ozio della caserma consolato dalla *pinga*? A quei criminali hanno dato un fucile per difender l'ordine; criminali per istinto e per educazione, ne hanno fatto uso. Di che vi lamentate adesso?

Contentatevi d'esser vivi... e continuate a mandare i vostri figli alle scuole dove li si *preprara* per l'esercito...

Così vuole la coerenza.

g. g.

Vita Moderna

Dourado (ANTONIO FLORIO) — Abbiamo avuta la disgrazia d' avere tra noi un bando di cavallette che non trovo termine per classificare secondo la specie che è delle più voraci. Le chiamerò perciò col nome' per il quale più comunemente si conoscono: cioé *preti*.

Tra questi poi ce n'era uno vestito di rosso che doveva essere il capo cavalletta e che chiamavano *Bispo*. Hanno devastato prima S. Carlo, Ribeirão Bonito, Boa Esperança é adesso peleranno anche i gonzi di Dourado, sebbene qui di fanatici ce ne siano pochi.

Lo disse anche il capo-cavalletta, cioè il *bispo* che qui c'è poca religione confermando che questa è stata inventata apposta per gl'ignoranti. Ma infine sperava di riprendere le spese di viaggio.

O Arcivescovo di S. Carlo, Cristo per ridare la vista ai ciechi non prendeva nulla... e tu per dare uno schiaffo sulle ganasce ai bimbi vuoi 1$000 reis.

Cristo fu battezzato, perchè era ebreo, da Giovanni per nulla... ma tu e i tuoi inferiori, pretendete 5$000 per spruzzare un pò d' acqua sudicia e piena di microbi sul capo dei nascituri.

Ma con te, sor arcivescovo, non si può discutere perché assieme ai tuoi complici ti nascondi nella tua bottega, la chiesa, e là sicuro che nessuno può replicarti, ti sfoghi in insulti e maledizioni.

Ma non inorgoglirti tanto, perchè la barcaccia di S. Pietro fa acqua da tutte le parti, tanto è fracida.

S. Manoel. (SOLITARIO) — Sferzatemi un pò a sangue il deretano del Rev. padre Ordou, che non vuol finirla, dallo scagliarsi di tanto in tanto dal pulpito contro gli scomunicati italiani.

Anche questa ultima domenica lo hanno inteso dire dal pulpito di cotte e di crude sul nostro conto e pensare che la chiesa era quasi pieni di fedeli, minchioni, o italiani che è lo stesso; i quali si son lasciati insultare in santa pace ascoltandolo ringraziare la misericordia divina che ha cominciato ad avvisare gli italiani *dei piedi*. Allusione stupida agli abitanti dell'estremo meridionale...

Vi raccomando anche un altro pendaglio da forca, il nostro Delegato tutore del pubblico disordine, che, malato di giacobinismo acuto, sempre se la prende con gli italiani, poveri di spirito, che quelli capaci di lasciargli andare un manrovescio da mutargli i connotati non c'è pericolo che li molesti.

Tempo fa se la prese col negoziante Giuseppe Loglietta, senza giustificato motivo; poi venne la volta del Sandroni, un buon cittadino innocuo e pacifico come un agnellino... Ora è toccata ad un povero operaio venuto qui dalla vicina Jahù in cerca di lavoro.

Pensava costui di non commettere reato restandosene a contemplare la facciata della camera municipale, dimentico che era un *carcamano*, e che viviamo in una republica in cui un delegato vanesio e nevropata ha tutte le facoltà di pulirsi il c... con la legge. Venne dunque pel suo grave delitto sottoposto ad un lungo interrogatorio sulla pubblica via.

Forse non sarebbe accaduto nulla se l'accento. il *sotaque*, non lo avesse denunciato come italiano... Necessariamente quel *sotaque* dette ai nervi del signor Delegato che entrato in un prossimo hotel. fece subito arrestare quel poveraccio... il quale potè lasciare la prigione solo il giorno dopo, e resta sottinteso, dopo aver pagata la sagramentale multa.

Che ne dite?...

N. d. R. — Noi non ne diciamo nulla: anzi lodiamo quel delegato per la sua propaganda di eccitazione all'odio. Egli fa quanto può perchè scappi la pazienza a chi ce ne ha tanta. São Manoel ha il delegato che gli serve. E visto che nessuno gli dà la lezione che si merita, fa molto bene... il proprio interesse, continuando ad arrestare e multare....

Purchè la duri, signor delegato!

Guerra al regno della morte....

Araraquara. (DINAMO) — Il mezzo busto dell'eroe dei due mondi ha prodotto nello spirito di qnesti clericaloni, lecca c... di preti, un non so che d'esacerbazione, di stizza, per la semplice ragione di esser stato, Giuseppe Garibaldi, un nemico acerrimo della religione cattolica apostolica e romana per giunta; un opposizionista a tutte quelle leggi e dogmi, barbarismi e fanatismi, che dominano la borghesia.

E, si voglia o no, dove mai ha suscitato tante polemiche l'erezione d'un busto bronzeo a colui che ha combattuto sempre per la libertá?

Qui, in Brasile, ci tocca vedere un'accozzaglia d' incoscienti gridare e scalmanarsi contro colui, ripeto, che non ammise mai schiavocrazie; contro il ribelle a favore dei diritti conculcati; contro il demolitore della tirannide; contro il condottiero invitto, che con un pugno d'eroi, seppe affrontare eserciti agguerriti!

Via, si dovrebbero vergognare certi parassiti dell'umanità, certi mentecatti che biasimano un'operato profiquo, necessario in pro' d'un lembo di terra, che per quanto grande, grandemeute lo fanno apparire meschino, questi esseri a cui onorarebbe piú della prigione, la forca.

Garibaldi, che lo sappiano i clericali brasiliani, ha combattuto sempre per liberare i popoli oppressi; ha mostrato ai dispotici governanti come pochi coraggiosi possono ottenere quel che non possono i molti.

Nella sua vita, ebbe di bisogno di una compagna e la trovò nella rio grandense Annita, compagna nella miseria e nelle pugne.

E come a Garibaldi furono inalzate statue, lapidi e ricordi marmorei in varii punti della terra, anche ad Annita vennero ugualmente erette.

Vadano a vedere i signori clericali e vedranno che quella terra che ha la configurazione d'uno stivale, non ha mancato al dovere di rammentare ai posteri l'eroina Annita!

Lo sappiano pure gli accecati da fanatismo religioso che il Brasile è eminentemente clericale e che urge, pel suo bene laicizzare perchè é un paese progressista ricco d'un suolo uberrimo. Ma se fino ad oggi in esso germogliarono l'ignoranza e l'ipocrisia, queste non germoglieranno piú perché s'è prodotta una profonda modificazione dell'ambiente.

La religione cattolica per quanto si sforzano i clericali brasiliani, non attecchisce nei cervelli al cospetto della novella generazione.

Certa stampa, che raccoglie nel suo grembo articoli di fondo... infondati, di certi collaboratori dell'occasione; essa che è paragonata ad una potente locomobile che apre la strada del progresso all'umanità non dovrebbe prostituirsi ad idrofobi e quindi bavosi pennaiuoli, come troppo spesso succede!

Il Brasile bisogna che si emancipi dal pregiudizio religioso, quindi guerra a tutt'oltranza al clericalismo esoso!

BILANCIO
della festa pro "Terra Livre"

Benchè si pubblica con un mese di ritardo questo bilancio, ci sono da ritirare ancora molti biglietti.

USCITE

Affitto del salone.	80$000
All' orchestrina.	60$000
Filocane (donne)	50$000
Mobilia e vestiti	20$000
Stampa di biglietti (500)	17$000
Spese varie	1$400
Totale. . . Rs.	228$400

ENTRATE

Biglietti venduti:	
Gruppo «Pensiero e Azione» 99 .	99$000
» «La Propaganda» 95. . .	95$000
» «Aurora» 64.	64$000
Circolo «Studi Sociali» 22	22$000
Venduti alla porta 28.	28$000
Kermesse	121$500
Oggetti venduti all' asta	8$500
Totale. . . Rs.	438$000

CONFRONTO

USCITE	228$400
ENTRATE	438$000
Utile netto Rs.	209$600

Nota — I biglietti ancora da ritirarsi sono 50. Raccomandiamo ai detentori dei biglietti di restituirli se non li hanno venduti, o di consegnarcene al più presto l' importo.

Cosa da notarsi: Malgrado gli sforzi fatti dal cosidetto gruppo patrocinatore d'*A Terra Livre*, per boicottare la festa, essa ha dato un risultato assai soddisfacente.

Il Gruppo PENSIERO E AZIONE.

Coloro che da Faxina. si recano a S. Paolo, se cattolici, si muniscano di un salvacondotto pel paradiso avanti di mettersi in viaggio e i volterriani, gli atei-positivi, i pratici, gli uomini di negozio infine, si assicurino la vita, perchè se da un certo precipizio fino a Lagoa Grande il treno lastro *sballotta la gente per nulla, di-grazia, la compagnia «Sorocabana-Railwai» non può essere chiamata responsabile delle seccature che aspettano tutti e delle disgrazie che a tutti potrebbero accadere.*

E che tutti i viaggianti si muniscano di abbandonante dose di pazienza, se oltre alla loro persona levano dietro se qualche bagaglio.

Perchè le cose laggiù son ben regolarizzate!

Per esempio, arrivato il lastro *in Lagoa Grande dovete caricarvi voi stesso il bagaglio sul treno: a spedirlo non c'è tempo, vi dice un impiegato qualunque, farete ciò a Porto Bury. Ma anche là non c'è tempo e vi sentirete rispondere che l'unica é lasciarlo seguire fino a S. Paulo, pagando, il tasporto come cosa spedita a grande velocità.*

Ci guadagnate voi ricevendolo subito e ci guagna immensamente la compagnia che vi fa pagare gli stracci pel loro trasporto a peso d'oro.

Però dato il caso che voi siate un operaio e che dietro voi levate le vostre suppellettili, mandarle a grande velocitá é dar loro un valore che non avranno mai neppure come oggetto storico ed è una spesa che non vi è possibile farla. Vi rivolgete allora all'agente di quella stazione, il signor Manoel Faria (non Moraes come per errore scrissi nell'ultimo numero della Battaglia), e lo richiedete per molto favore, col cappello in mano di spedirvi le cose vostre a piccola velocità.

Quel signore che è la gentilezza personificata, la prima cosa che farà sarà quella di richiudervi nel vagone da cui non dovete sortire fino a che lui non abbia dato a tutti il biglietto. (In Lagoa non lo danno, non c'è tempo!) Quando lo avrete avuto pagando anche per il percorso giá fatto, sebbene il biglietto enumera solo il costo del passaggio da Porto Bury a S. Paolo, *quando potrete infine scendere dal treno ed occuparvi dalla spedizione della vostra roba, il signor Manoel Faria, che è la gentilezza e l'educazione personificata, vi dirà che non c'è tempo, che dovevate spedirlo in Lagoa Grande..., Risponderete che là pure* non c'era tempo, *che non ne hanno voluto sapere...*

Allora il signor Manoel Faria, alzerá un poco la voce, storcerá gli occhi, arriccerà i baffi, e vi dirá che... se volete spedire la vostra roba, l'unica cosa che avete a fare è trattenervi in Bury, spedirla partito il treno, e voi partire il giorno dopo...

Resterete di sasso, poi naturalmente domanderete che razza di servizio è quello...

Il signor Manoel Faria è questa vostra scappata che attende per provarvi che è un piccolo padre eterno, ignorante e maleducato, come tutti i padre eterni... Griderá, sbufferá, si alzerá sulla punta dei piedi per provarvi, ch'egli è alto... poi.,. non c'é tempo... *dará il segnale della partenza...*

E la vostra roba?...

E che glie ne frega alla compagnia Sorocabana — Railway, della vostra roba?

G. D.

Da parecchie località ci hanno dirette cortesi e plaudenti lettere per aver fatta una larga e gratuita distribuizione dell'opuscolo di O. Ristori:

«Operai, non bevete!»

Contemporaneamente ci arrivano richieste d'inviarne dove 50, dove 100 esemplari, offrendosi, i richiedenti, a pagarne l'importanza.

Quasi esaurita la 1. edizione, soddisfaremo alle richieste pervenuteci senza nulla pretendere, contentandoci del compiacimento morale, ma poiché é nostra intenzione continuare a diffondere opuscoli di propaganda contro l'alcoolismo che specialmente nel Brasile è uno dei fattori principali della delinquenza, della pazzia e della corruzione sociale e privata — lasciamo alla buona volontà e al criterio di tutti coloro che s'interessano a tanta necessaria e doverosa campagna di rigenerazione, la libertà di concorrere secondo le loro forze, alle spese, non lievi, di tali pubblicazioni.